

## Relazione schematica

### **Il welfare che vogliamo. Sviluppo territoriale e *leadership* sociale: attivare un processo di partecipazione responsabile.**

#### **Esperienza di *Oltre il giardino* – Genova.**

Mario Calbi, il libro, la storia dei servizi sociali a Genova e in Liguria. 70-00

Interpretare la storia, ponendo al centro la questione dell'egemonia:

- il senso di chi tiene le fila del sistema dei servizi sociali
- una discussione da tenere viva per evitare di considerare l'idea che le norme culturali prevalenti non sono "naturali" o "inevitabili" (collaborazione/competizione)

Un invito: parliamone.

Una dozzina di persone, un appuntamento quindicinale. Inizio Maggio 2005.

Rappresentare la realtà.

Un confronto sulla storia e il sistema dei servizi oggi.

La redazione di un documento, in seguito pubblicato da AS. (giugno 2006)

Veniamo al documento: tre questioni ancora attuali.

*Agire e riflettere: tenere insieme pensiero ed azione per dare senso e futuro a ciò che facciamo.*

Tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare. Tra la speranza del pensiero e la realtà dell'azione.

Noi pensiamo che gli operatori sociali debbano sentire la necessità di preoccuparsi non solo dell'agire, ma anzi che per agire bene debbano coniugare l'azione con la riflessione.

Questo per evitare che il fare non diventi sterile e incapace di produrre cambiamenti.

Sia sul piano individuale che collettivo.

Legare azione e riflessione per essere capaci di cogliere il conflitto che ha generato la situazione che chiede aiuto, sia quella personale ma anche quella collettiva.

Ecco che si delinea una figura di operatore che cerca di tenere presente la domanda più scomoda, quella che a molti sembra una domanda da rivoluzionario: perché i poveri sono poveri ?

Il pensiero critico aiuta a superare la paura della libertà.

*Tenere al centro la relazione operatore–utente in un contesto capace di accogliere la diversità.*

Perché andiamo incontro all'altro?

***“L'altro è il nostro maestro e che si trova più vicino a Dio di noi. E che la nostra relazione con l'altro dovrebbe essere un movimento in direzione del Bene”.***

Levinas

Se al centro dobbiamo mettere la persona, slogan diffusissimo, dobbiamo tenere al centro le relazioni che si generano nell'azione di aiuto e dobbiamo tenerle al centro cercando di coglierne e accoglierne le diversità, solo in questo modo accediamo all'obiettivo ultimo dell'andare incontro all'altro: la costruzione del bene comune.

*Il sistema servizi sociali, pubblico e privato oggi è un sistema complicato e complesso imparare ad apprendere organizzazione e linguaggi.*

Non possiamo dare per scontato il fatto che i servizi alla persona siano regolati da un'organizzazione e da linguaggi presi in prestito dai più egemoni, generalmente quello della produzione delle merci.

Il sistema dei servizi sociali ha a che fare con il benessere delle persone, con il riconoscere e restituire alle persone la loro interezza e integrità.

Attenzione spesso quelle organizzazioni e quei linguaggi dividono, frammentano, disgregano.

L'evidenza di questa divisione: la testa nel pubblico, le braccia nel terzo settore.

Abbiamo bisogno di metterci in una posizione di ricerca e apprendimento sia rispetto all'organizzazione che al linguaggio.

Da queste tesi siamo partiti cercando di socializzarle e cercando di coinvolgere gli operatori.

Grazie ai diversi contatti che il gruppo poteva attivare abbiamo incontrato:  
esponenti di partito, del sindacato, della Confindustria.

- Incontri con operatori sociali attraverso l'organizzazione di seminari. Primavera 2006

Convegno pubblico con l'allora Ministro Ferrero.

Riflettere per agire dove abbiamo esposto le nostre tesi mettendole a confronto con  
Assessori della Regione e del Comune. Settembre 2006

- Seminari - Primavera 2007

La cultura dei servizi sociali – organizzazione, storia, mercato.

Vitale, Bergamaschi, Giorgetti.

Alla fine della primavera, il cambio di giunta:

- colloquio con il sindaco – esposizione delle nostre preoccupazioni

- progetto authority – qualità

- Seminari 2008 - Rapporto Pubblico – Terzo Settore

Aspetti organizzativi, giuridici e strategici. Vitale, Arena, De Leonardis.

- Presentazioni del libro la solidarietà frammentata. 2009

- Relazioni più strette con l'Assessorato per progetto badanti, riassetto area metropolitana,  
legge 12.

- Relazioni con un gruppo di operatori. Zena social forum.

### **Punti di forza**

- Insieme persone diverse – i conflitti che emergono nel micro sono quelli del macro,  
elaborarne sintesi e ricuciture nel micro può servire a costruire possibilità per il macro.

- Una vicenda anche umana. Cooperare è più difficile che competere.

- Stare nella storia facendo memoria, interpretarla, affermare un senso, una direzione.  
Elaborare diverse rappresentazioni della realtà. Essere un punto di riferimento.

### **Punti di debolezza**

- Questa roba richiede militanza, forse potremo fare più cose se la nostra militanza fosse più  
attenta, forte e continua.

## **Conclusioni**

Torniamo alla cosa più importante. Alle persone, alla relazione operatore-utente.

Quando si sostiene lo sguardo di una persona ferita, dolorante, diventa necessario mettere a fuoco la natura della propria identità. Essa, pian piano, si svela contraddittoria, paradossale, anche diversa da come la immaginava.

Un processo delicato, che ha bisogno di essere supportato da un contesto capace di "trattare" tale cambiamento come l'energia principale per poter affrontare le proprie ansie, le proprie paure.

Quello che voglio dire che tale processo di scoperta di se stessi deve essere presa in seria considerazione dai contesti lavorativi.

Le organizzazioni che fanno lavoro sociale, se vogliono farlo bene, devono offrire agli operatori strumenti capaci di contenere tale scoperta che può evidenziarsi anche in modo non sempre piacevole e indolore. Solo se l'energia che tale scoperta genera viene incanalata in modo giusto questa dà modo di rendere l'operatore capace e sensibile nell'incontro con la diversità, con la differenza, quindi utile ed efficace ed a favore del bene comune.

Occorre considerare questo mestiere un mestiere impossibile da fare con uno stile burocratico-amministrativo; il lavoro nel sociale ha, piuttosto, bisogno di essere vissuto con uno stile più simile all'esercizio di un'arte. La carriera burocratica, in fondo, persegue fini personali.

La dimensione dell'esercizio dell'arte, nella sua capacità espressiva e creativa, può venire in aiuto perché l'arte, per essere tale, persegue fini impersonali attraverso un'attività volta alla produzione di rappresentazioni della realtà in modo nuovo ed aperto. Questa, inoltre, non può essere avulsa dal contesto nel quale si esprime e, pertanto, è sempre supportata dal fatto di esprimere idee e modi di sentire di una collettività e per una collettività.

In questo senso, e concludo, la peculiarità di questo mestiere è che ha costantemente la necessità di fare riferimento alla collettività per esserne espressione, soprattutto nella misura in cui la collettività sente la necessità di crescere verso la capacità di trasformare la paura nei confronti dell'altro in coraggio. Invito tutti a partecipare a questo lavoro, ognuno per le proprie possibilità, facendo sentire l'interesse a migliorare la capacità di convivenza tra le persone. Ne abbiamo bisogno.